

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 01-03-2010 evidenziata nella sezione "La parola ai lettori" IL CASO commentata dal direttore.

Ma la scuola statale non è più gratuita.

Caro direttore, mi inserisco nel dibattito che si è avviato sulla stampa locale intorno alla scuola paritaria e alla concessione del buono scuola lombardo.

Cosa vogliono i genitori? Dai contatti che ho per la mia attività e anche dalle parole del responsabile di una scuola paritaria, riportate dal suo giornale, i genitori scelgono le scuole pubbliche non statali per una maggiore qualità del servizio: poche sezioni, classi poco numerose, attrezzature adeguate, servizio mensa, tempo scuola esteso anche al pomeriggio.

Sono richieste naturali e condivise anche da chi iscrive i figli nelle scuole di stato, ma la riforma Gelmini impone, per realizzare il taglio di 8 miliardi di euro dalla legge 133/08, di chiudere le piccole scuole, elevare il numero di alunni per classe (pure in presenza di bambini diversamente abili), ridurre il tempo scuola (chiedere ai genitori e agli amministratori di Bonemerse!).

Per contenere i costi le scuole statali continuano a non ricevere nulla per le spese di funzionamento; la scuola di stato non è più gratuita, vengono richiesti "contributi volontari" utilizzati sia per garantire il normale servizio che per acquistare carta igienica.

I genitori desiderano sempre una scuola di qualità, ma la qualità ha un costo. Quanto come cittadini siamo disposti spendere, con i soldi delle nostre tasse, per la scuola?

Se desideriamo la qualità è necessario aumentare e non tagliare le risorse per la scuola pubblica; se al contrario (secondo l'azione dell'attuale governo), riteniamo che lo stato debba fornire solo un livello minimo essenziale (e quindi non di qualità) non possiamo stupirci della richiesta avanzata da molti di non fornire buoni scuola a chi ha deciso per i propri figli "un di più" (è un lusso: chi può permetterselo paghi!).

Come mamma, docente, sindacalista continuo a credere che la scuola debba essere di qualità per tutti e per ognuno, che la famiglia abbia il diritto/dovere di scegliere tempi, fini e mezzi per garantire l'educazione dei propri figli; come cattolica continuo inoltre a sperare in una scuola paritaria cattolica scelta per reale condivisione ai valori cristiani e non perché dotata di strutture migliori e prive "della complessità delle relazioni che porta con sé un contesto multiculturale e multietnico" (don Francesco Cella Provincia 26.2 pag. 17).

Monica Manfredini

(segretario generale Cisl scuola di Cremona,

presidente Parrocchiale A.C. di Cristo Re)

Ed io, come cittadino, continuo a credere nell'inalienabilità del diritto allo studio e nella necessità di avere una scuola pubblica capace di formare nuove generazioni all'altezza delle sfide che le attendono. Tra l'altro è proprio nei periodi di crisi che un Paese saggio dovrebbe avere la consapevolezza che è nell'istruzione il primo investimento da fare. Anche in questo senso, la scuola privata— ed in particolare quella cattolica —rappresenta un patrimonio che va salvaguardato.